

Venezia sotto la marea super. Emerge solo la rabbia

Più di un metro e mezzo, danni e polemiche.

«Cacciari se ne vada». Ma il sindaco insiste: nessuna calamità

di RICCARDO JANNELLO

— VENEZIA —

ACQUA ALTA e torbida quella che ha allagato la Laguna. Il record alle 10,45 con 156 centimetri sul mediomare: da quando si calcola il livello (1872), è il quarto fenomeno di sempre. Avvenuto, stavolta, in una giornata particolare, con i vaporetti fermi per sciopero e poi fatti ripartire verso le 13 grazie a un accordo col sindacato. Anche se c'è chi spara a zero, come il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, che se la prende con i lavoratori insensibili («diamogli la medaglia d'oro», dice sarcastico) ai problemi cittadini nonostante già dalla sera prima ci fosse un allarme del Centro maree comunale.

Anche qui, però, la polemica — come d'altra parte per il Mose e perfino per il Ponte di Calatrava — è forte: l'accusa è che l'allarme sia stato lanciato in ritardo e per un livello inferiore. Ma il responsabile dell'ufficio, Paolo Canestrelli, si difende con la eccezionalità dell'evento e la prontezza di avere comunicato l'evoluzione: anche, per la prima volta, con avvisi vocali in tutto il centro storico.

L'EFFETTO dell'acqua alta è stato quasi devastante sul centro. Le passerelle non sono in pratica servite perché galleggiavano a quell'altezza; i vaporetti, anche quando hanno ripreso il servizio, hanno avuto problemi ad ancorarsi agli imbarcadero, gli stivali non erano mai alti abbastanza. Senza pensare agli allagamenti, alla gente che ha dovuto portare in salvo cose che stavano già galleggiando. Nonostante tutto ciò, i turisti, soprattutto quelli orientali, continua-

vano a scattare fotografie: per loro tutto ciò che accade a Venezia è comunque straordinario. Come quello che si teme sarà il bilancio dei danni, quando l'acqua si sarà definitivamente ritirata. Anche per quanto riguarda i monumenti, soprattutto le chiese nella zona vicina a San Marco.

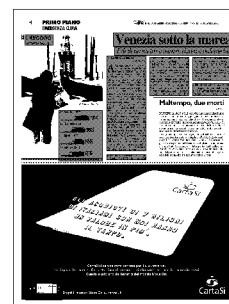
«**PER EVITARE** ulteriori danni — spiega don Giammatteo Caputo, dell'ufficio beni culturali del Patriarcato — la prima cosa da fare sarebbe quella di lavare con acqua dolce i pavimenti, ma è di fatto impossibile. Anche quello a mosaico della Basilica dell'Isola di Torcello è stato sommerso. Non accadeva da molti anni. Per tutti i casi sapremo solo nei prossimi giorni com'è la situazione».

MA STAVOLTA più che mai acqua alta ha significato polemiche. E richieste, per esempio, di dimissioni del sindaco (che non ci pensa minimamente) o in subordine di commissariamento per quella che è considerata una cattiva gestione delle emergenze. La prima accusa è addirittura quella che si sia volutamente sottostimata la marea, arrivata secondo alcuni a 173 centimetri — li avrebbe calcolati un esercente, che aveva rifatto il pavimento alto 160 centimetri — quindi che si siano lasciati commercianti e cittadini al loro destino, senza preoccuparsi delle conseguenze dell'evento.

Alcuni siti internet hanno gettato benzina sul fuoco, sostenendo la necessità di una immediata dichiarazione di «stato di calamità naturale» in modo da potere accedere più brevemente ai risarcimenti. «Il sindaco — ironizza Pietro Bortoluzzi. An — ha invitato i cittadi-

ni a non muoversi: facile per lui che vive al piano nobile di un palazzo. Ma sono andati sott'acqua tutti i pianoterra, anche quelli recentemente restaurati per portare i pavimenti a un metro e mezzo. I danni non si contano in appartamenti, negozi, magazzini. Perciò, visto l'atteggiamento di sindaco e prefetto, ritengo che il Governo debba commissariare il Comune».

DA ROMA, il ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, è stato in «costante collegamento» con gli uffici regionali per la valutazione dei danni, che potrebbero avere colpito il patrimonio storico e architettonico della città. Ci ha parlato anche il sindaco. «Gli ho descritto — ha detto Cacciari — la gravità della situazione, ma assicurando che non è tale da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza». E il primo cittadino se l'è poi presa con «i meschini strumentalizzatori dell'acqua alta: chi conosce i fenomeni della marea, conosce an-



che le difficoltà di fare previsioni, mentre invece ne parla gente che non sa che cos'è una marea o una previsione». I danni sono comunque ingenti e le persone al lavoro sono state centinaia per tutto il giorno.

IL FENOMENO dell'acqua alta ha investito un po' tutta la costa veneta, con danni a Chioggia e Sottomarina fino a Grado. La colpa di una marea così elevata — e che si è materializzata col passare delle ore ben più ingente di quelle che erano le previsioni iniziali, ma quattro centimetri sotto l'ultimo allarme del Centro maree, che ne aveva annunciati 160 — è stata di una situazione meteo molto negativa: non solo un campo di profonda bassa pressione, ma anche forti venti di scirocco che hanno ingigantito il flusso delle acque. Se avessero dovuto scegliere, forse i veneziani l'avrebbero usato quel flusso per spazzare via il Ponte di Calatrava.

LE ACCUSE
«Sottovalutazione
e allarme ritardato
Vaporetto in sciopero
nonostante il caos»

I RECORD

Dal 1923 a oggi |

4 novembre 1966

██████████ 194

22 dicembre 1979

██████████ 166

1 febbraio 1986

██████████ 158

1 dicembre 2008

██████████ 156

